

Abruzzo, terremoto e ricostruzione

Rassegna stampa dal 27 settembre al 1° ottobre 2010

Appalti post – terremoto, la testimonianza di Bertolaso: Il Capo della Protezione civile ascoltato dai pm aquiliani, come persona informata dei fatti, nell'ambito dell'inchiesta sugli appalti assegnati al consorzio "Federico II", a cui partecipò anche l'imprenditore Riccardo Fusi.

Le secche dell'Ance Abruzzo: Nonostante i tentativi di riconfermarlo da parte dell'assemblea, Filiberto Cicchetti conferma le dimissioni da presidente dell'Ance Abruzzo. Assemblea agitata, ora si cerca un nuovo presidente.

Verdini, tra le accuse anche il falso in bilancio: Si allargano i presunti reati del coordinatore del Pdl Denis Verdini su cui indaga la procura di Firenze. Oltre alla corruzione ci sono una serie di fattispecie relative a un uso "disinvolto" dei fondi della banca di cui era presidente.

P3, Martino accusa anche Letta: Nell'interrogatorio dei giorni scorsi Arcangelo Martino, indagato nell'inchiesta sulla cosiddetta P3, chiama in causa anche il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Gianni Letta che si sarebbe attivato per garantire un pronunciamento favorevole dal Tribunale dei ministri per Berlusconi. Letta ha smentito.

Bertolaso interrogato dai pm aquilani

CONVOCATO COME PERSONA INFORMATA DEI FATTI SUGLI APPALTI DELLA RICOSTRUZIONE

di **Antonio Massari**

È stato sentito per circa un'ora, come persona informata sui fatti, su vicende legati ad appalti e ricostruzione. Il capo della Protezione civile, Guido Bertolaso, ieri s'è presentato nella procura di L'Aquila, dove è stato interrogato dal procuratore capo, Alfredo Rossini, per l'inchiesta che riguarda il Consorzio Federico II e appalti da circa 10 milioni di euro. Inchiesta che vede, tra gli indagati, il coordinatore nazionale del Pdl Denis Verdini, l'imprenditore aquilano Ettore Barattelli, l'ex presidente della Btp Riccardo Fusi. E - sebbene non sia indagato - vede coinvolto, sullo sfondo, anche il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Gianni Letta.

ROSSINI S'È DETTO soddisfatto dell'interrogatorio: "Abbiamo chiarito ciò che volevamo chiarire - ha detto il procuratore capo - ed è stato un incontro molto educato". "Ho trovato un clima estremamente disteso e disponibile - ha commentato invece Bertolaso - e ho potuto finalmente prendere atto dei lavori che abbiamo fatto anche per la piccola cittadella giudiziaria". Cittadella giudiziaria che è stata costruita, in fase d'emergenza, subito dopo il terremoto. "Ho ricordato ai miei interlocutori - aggiunge Bertolaso - che le procedure che sono state utilizzate per costruire le case di legno e le scuole sono esattamente le stesse che abbiamo utilizzato per costruire la Procura, il tribunale e gli altri uffici delle magistrature, e quindi sarebbe bizzarro immaginare che abbiano seguito strade diverse per assegnazioni diverse".

Nei giorni scorsi, e sempre come persone informate dei fatti, erano stati interrogati Gianni Chiodi, presidente della Regione Abruzzo e commissario per la ricostruzio-

ne, e il direttore della Carispaq, Rinaldo Tordera. La procura aquilana sta cercando di capire cosa sia accaduto nella gestione degli appalti affidati al Consorzio Federico II che s'è aggiudicato, dopo il terremoto, parecchi appalti per la ricostruzione.

L'INCHIESTA PARTE dalle intercettazioni, effettate dal Ros dei Carabinieri di Firenze, che individuarono, nel 14 maggio 2009, una data importante sotto il profilo investigativo. Quel giorno, stando alle intercettazioni, Gianni Letta incontrò Riccardo Fusi, presidente della BTP, da sempre in ottimi rapporti con Verdini. E dopo quell'incontro, il neonato Consorzio Federico II, al quale partecipava anche Fusi, la strada per aggiudicarsi gli appalti della ricostruzione, di fatto, non incontrò intoppi.

Il Consorzio ha lavorato alla realizzazione di due scuole, al restauro d'una caserma, al restauro del palazzo Branconi Farinosi, dove risiede la banca Carispaq. Banca presieduta Rinaldo Tordera, anch'egli, secondo le intercettazioni, in visita a Palazzo Chigi nel maggio 2009. Nel consiglio direttivo del consorzio, scopriranno poi gli investigatori, compaiono parecchie persone che Fusi, proprio nel periodo in cui intende incontrare Letta, s'era premurato di contattare. Lo stesso Fusi che lascia intendere a un altro imprenditore, Roberto Bartolomei, che l'intervento di Verdini è risultato determinante. È anche su questo che la procura di L'Aquila ha chiesto ulteriori chiarimenti a Bertolaso che, dopo l'interrogatorio, ha dichiarato: "Abbiamo fatto tutto nell'ambito della massima trasparenza e correttezza. E mi pare che i miei interlocutori abbiano condiviso quello che stavo raccontando con una grande disponibilità reciproca a collaborare".



Fra i papabili Eliseo Iannini. Movimentata assemblea dei soci

I costruttori sono senza guida

Si cerca un nuovo presidente

di Giustino Parisse

L'AQUILA. Il presidente **Ance** Filiberto Cicchetti ha confermato ieri mattina davanti all'assemblea dei soci le dimissioni dall'incarico. In un momento delicato per i destini della ricostruzione dell'Aquila resta senza guida l'associazione che

rappresenta gli imprenditori che saranno in prima linea nella rinascita della città. Cicchetti prima dell'assemblea aveva ricevuto la fiducia del cda ma questo non è servito a rimmetterlo in pista. Lo scontro ormai è a tutto campo.

L'assemblea di ieri mattina, non è stata così pacata come appare da un comunicato stampa diffuso **Ance**. Contro Cicchetti si sono scatenati in molti. Fra loro i consiglieri che si erano dimessi dal cda. Gianni Frattale ha letto in assemblea la sua lettera pubblicata dal *Centro* due giorni fa. Ma sono anche altri gli imprenditori che sono andati a testa bassa contro l'ormai ex presidente al quale vengono imputati una scarsa difesa della categoria — anche rispetto alla bufera giudiziaria che si è abbattuta su alcuni di loro — e la partecipazione al Consorzio Leonardo. Infatti dentro quel consorzio oltre a Cicchetti ci sarebbero altri imprenditori che contemporaneamente avrebbero fatto parte del cda

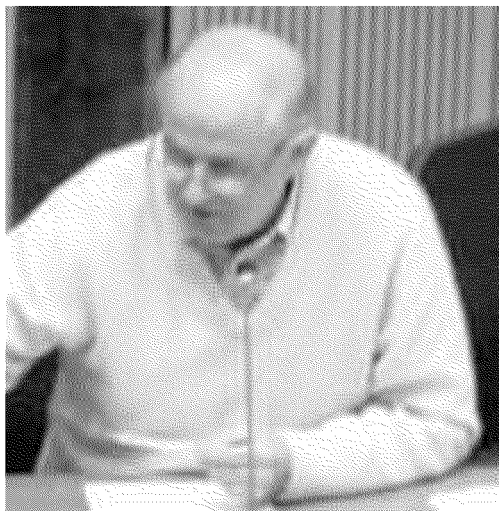
dell'Ance, cosa che lo statuto vieterebbe. Insomma una sorta di conflitto di interesse. Cicchetti ha tenuto una relazione dopo l'approvazione (con maggioranza risicata e tanti astenuti) del bilancio. La nota **Ance** riferisce che «l'assemblea dei soci aveva rinnovato la fiducia al presidente Filiberto Cicchetti» il quale però ha presentato e confermato le sue dimissioni irrevocabili «nonostante la stessa assemblea lo avesse caldamente invitato a rimanere in carica almeno per il tempo strettamente necessario per la sostituzione». Cicchetti nella relazione ha detto fra l'altro: «Sarebbe un grave errore in questo momento non avere la lucidità di superare eventuali proble-

mi che possono essere irrisolvibili se visti, magari, solo dalla parte del singolo, prescindendo dall'insieme degli interessi collettivi. Ora dobbiamo invece cercare soluzioni lungimiranti, che proiettino tutta l'Associazione nei prossimi anni, che garantiscano lavoro alle nostre imprese, che riattivino l'economia del territorio, che contribuiscano alla rinascita dell'Aquila e dei centri storici del cosiddetto cratere sismico. Auspico che la mia decisione, dopo un periodo di tensione al nostro interno, possa contribuire a ristabilire un clima di serenità, così da consentire la più ampia partecipazione, nei nostri Organismi, a tutti i costruttori associati, soprattutto a quanti

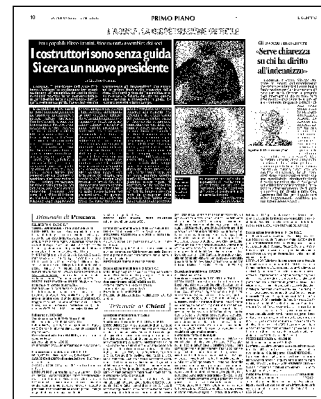
ritengono di poter dare un contributo propositivo per la crescita dell'Associazione stessa, dei suoi Organi statutari e, quindi, della categoria». Ora bisognerà individuare un nuovo presidente. Dalle indiscrezioni trapelate un nome papabile sarebbe quello di **Eliseo Iannini** che potrebbe essere figura di equilibrio per far uscire l'associazione dalle secche in cui è finita tenuto conto che molti dei protagonisti delle polemiche delle ultime settimane difficilmente potrebbe-

ro ricoprire un ruolo che è soprattutto di mediazione e di confronto serrato con le istituzioni. Ma dei nuovi vertici **Ance** si comincerà a discutere da domani.

(ha collaborato
Monica Pelliccione)



Sopra
l'ormai ex
presidente
Filiberto
Cicchetti
e Eliseo
Iannini



Firenze, nuovi guai per Verdini in arrivo l'accusa di falso in bilancio

La "banca di Denis" nel mirino: ostacoli all'autorità di controllo

CORRADO ZUNINO

ROMA — La procura di Firenze, liberata dai tanti "file" giudiziari delle inchieste da lei create e poi perdute a vantaggio di Perugia e Roma, continua a concentrarsi sul bersaglio Verdini. Per il coordinatore del Pdl, già indagato (a Firenze, ma anche a Roma e a L'Aquila) per corruzione, riciclaggio e mendacio bancario, sono in arrivo altre contestazioni, nuove ipotesi di reato. Il falso in bilancio, innanzitutto. E, poi, l'ostacolo alle autorità di controllo finanziario. Il centro dell'inchiesta è sempre la "banca di Denis", quel Credito cooperativo fiorentino considerato da Verdini come un figlio e che ad ogni successiva analisi mostra nuove irregolarità. «Il conflitto di interessi del Credito cooperativo è così macroscopico che è difficile capire perché non sia stato fermato

prima», dicono gli investigatori. Verdini, va ricordato, ha lasciato l'istituto alla vigilia della pubblicazione delle dodici pagine di "rilevi e osservazioni" della Banca d'Italia.

La base di lavoro resta l'approfondimento del Nucleo di polizia tributaria di Roma, che scoprì innanzitutto sessanta rapporti aperti dal presidente Verdini (lo è dal 1990) con la sua stessa banca: conti correnti, depositi titoli, carte di credito e di debito, poi garanzie, crediti, operazioni extra-conto. Bene, nel 2005 in questi rapporti tra il padrone e la sua banca il Credito cooperativo concesse un fido di 2,6 milioni, superiore al 10 per cento del proprio patrimonio, per consentire a Verdini e al suo braccio destro Massimo Parisi (deputato Pdl) di acquistare quote della Nuova Toscana editrice. Su quel passaggio di denaro gli investigatori hanno trovato le

prime incongruità. E così è accaduto quando si è passati ad analizzare i finanziamenti concessi a un altro gruppo amico, la società di costruzioni Btp di Riccardo Fusi (fino a 10 milioni), anche lui indagato per corruzione: i prestiti erano dati su preliminari di compravendite immobiliari che poi non venivano chiusi. La Finanza ha accertato che nel bilancio della banca alla voce "rapporti con parti correlate" non c'era traccia dei finanziamenti alle società di Verdini. Tutte queste incongruità, dopo settimane di studio da parte della procura di Firenze, si sono trasformate in una nuova ipotesi di reato: falso in bilancio, appunto.

I reati del "mancato controllo" sono collegati, invece, alla creazione di un collegio sindacale — organo di controllo, appunto — in cui il presidente del Credito cooperativo era l'avvocato storico di Verdini. An-

tonio Marotti, e gli altri due sindaci Luciano Belli, socio della moglie di Verdini in Edicity, e Gianluca Lucarelli, presidente del collegio della stessa Edicity. Questi sindaci il 21 aprile 2010 in appendice al bilancio scrivevano: «Dalla nostra attività di controllo e verifica non sono emersi fatti significativi tali da richiedere segnalazioni alla Banca d'Italia». La Banca d'Italia è dovuta intervenire, poi, di sua sponte.

L'indagine di Firenze sul coordinatore del Pdl e le operazioni fate con il Credito cooperativo procede in parallelo con l'inchiesta romana del procuratore aggiunto Giancarlo Capaldo che, indagando sulla P3 di Flavio Carboni, ha scoperto un giro di assegni da 800 mila euro scambiati tra giugno e dicembre 2009 tra la moglie di Carboni e lo stesso Credito cooperativo fiorentino.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sul deputato del Pdl pende già da mesi un avviso di garanzia per corruzione

Le inchieste

APPALTI A FIRENZE

Denis Verdini a febbraio viene iscritto nel registro degli indagati della procura di Firenze per concorso in corruzione

EOLICO IN SARDEGNA

La procura di Roma gli consegna l'avviso di garanzia per corruzione a maggio: l'affare dell'eolico e gli assegni con Flavio Carboni

LA BANCA E L'AQUILA

I successivi controlli della Banca d'Italia sul suo Credito cooperativo fiorentino fanno emergere reati finanziari. Indagato anche all'Aquila



Denis Verdini, coordinatore nazionale del Pdl

P3. «Favore sui voli di stato - A Dell'Utri biglietto su lodo Alfano»

Martino: Lombardi aiutò Letta

Il sottosegretario smentisce

Domenico Lusi
ROMA.

«Lombardi mi disse: "io ho fatto un grande favore a Gianni Letta, mi deve dare qualcosa. Gli ho risolto questo problema, lui mi deve dare l'incarico"». Inizia così uno dei passaggi chiave dell'interrogatorio del 24 settembre scorso dell'imprenditore campano Arcangelo Martino davanti ai magistrati di Roma che indagano sulla P3. «Il grande favore che aveva fatto a Letta - prosegue Martino nelle 89 pagine del verbale - era una cosa cosa riferita a una iniziativa del Tribunale dei ministri su Berlusconi che utilizzava gli aerei per andare in Sardegna portando ospiti a bordo. Fu aperta un'inchiesta su questo e lui disse che questa cosa gli fu chiesta da Gianni Letta, che lui aveva fatto questo favore e che Letta gli era debitore, che lui aveva risolto questo fatto at-

traverso il Fagnoli» (Giovanni Fagnoli, presidente del Tribunale dei ministri fino allo scorso febbraio, ndr). In serata il sottosegretario alla presidenza del consiglio ha smentito seccamente: «Leggo con stupore e non credo ai miei occhi per quello che leggo. Non ho mai parlato con Lombardi - scrive in una nota Gianni Letta - né con altri di voli di Stato e meno che mai di processi relativi a questi. Non riesco a capire come si possa imbastire una storia di questo tipo su qualcosa non di falso ma di addirittura inventato». Sonora smentita anche dal legale del premier Niccolò Ghedini: «Le dichiarazioni rilasciate da Arcangelo Martino di cui si è avuta poco fa notizia sono totalmente infondate ed assurde. «Mai nessun intervento è stato richiesto o posto in essere dal geometra Lombardi in merito ad alcun processo riguardante il Presidente Berlusconi, né

tantomeno per la vicenda dei voli di Stato per la quale la stessa procura aveva chiesto espressamente con un articolato provvedimento l'archiviazione. Saranno quindi avviate tutte le dovute azioni giudiziarie sul punto».

La vicenda alla quale fa riferimento Martino che, con Flavio Carboni e l'ex giudice tributario Pasquale Lombardi, sarebbe stato al vertice della P3, è l'inchiesta sugli aerei di Stato usati dal premier per portare i suoi ospiti in Sardegna, archiviata nel 2009 dalla Procura di Roma con parere favorevole del Tribunale dei ministri. Ma secondo Martino, Lombardi sarebbe intervenuto almeno in altre due vicende: «Intendeva perseguire la sistemazione dei problemi riferiti alle due questioni di Berlusconi, il lodo Alfano e il lodo Mondadori». Su queste cose, prosegue Martino, Lombardi si

rapportava, «nel partito con Letta, Marcello Dell'Utri e Denis Verdini. Ma non ho mai sentito nessuno di loro ordinare a Lombardi di occuparsene».

Ai pm Martino ha anche raccontato di avere assistito, il 7 ottobre 2009 (data della decisione sulla costituzionalità del Lodo Alfano), all'albergo Eden a Roma alla consegna da parte di Carboni a Dell'Utri di un biglietto dove erano indicati i nomi dei consiglieri della Consulta che avrebbero votato a favore del lodo. Secondo l'imprenditore i principali referenti di Lombardi per il Lodo Alfano e la vicenda Mondadori erano l'ex presidente della Casazione, Vincenzo Carbone, e l'ex avvocato generale di Piazza Cavour, Antonio Martone. «Martone era interessato a sistemare, tramite il partito, il figlio commercialista, e Carbone a ottenere una nomina dopo il pensionamento».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

